

Dal Diario di un compagno della 25^a

31 Marzo

Ancora uno sciopero contro la legge truffa. Valletta ha licenziato altri 10 operai, sempre per la questione dell'attiva opera d'istigazione per l'arbitraria astensione dal lavoro dichiarata della CGIL.

Vogliono la maggioranza a tutti i costi per poi metterci ancora sotto i piedi come durante il ventennio di Mussolini. C'è la paura che si diffonde in tutti, anche nelle famiglie. Non parliamo della Mia!

Se ci lasceremo impaurire, la truffa ci sarà, e allora saranno dolori per tutti, anche per gli illusi della DC. Bisogna fare un grande sforzo tutti per impedire che la truffa scatti. Ma questa nostra Italia, deve proprio avere sempre il primato per la reazione antipopolare?

Che debba sempre partire di qui l'invito e l'esempio a schiacciare gli operai e i lavoratori?

Spero tanto che gli italiani si ricordino del '22, delle guerre, della Resistenza, dei morti che ci sono stati, dei sacrifici delle distruzioni, e che non diano a questa gente una maggioranza truffata. Non si tratta ancora di potere. Si tratta di salvare la democrazia e la libertà.

Scelba l'ha detto chiaro che *“la Costituzione è una trappola”*. E allora, secondo lui, bisogna ritoccarla perché vada bene per i Valletta. Per questo vogliono una *“palude”* (il gruppo parlamentare D.C. eletto il 18 aprile '48, N.d.R.) più larga ancora che dica di sì e basta.

3 Aprile

Ieri Valletta ha buttato fuori un altro operaio della Fiat Mirafiori. Era della Commissione Interna.

4 Aprile

C'è stato uno sciopero, alla Fiat Ferriere, di protesta contro i licenziati per lo sciopero anti legge-truffa. Valletta, Corziatto e Bono hanno risposto licenziando altri 6 operai e un impiegato che protestavano.

10 Aprile

Valletta ha licenziato un altro operaio. Portava in fabbrica dei giornali che non piacciono a Valletta perché dicono male della legge truffa.

13 Maggio

Valletta ha licenziato un altro operaio che aveva scritto sul muro *“Vota il P.C.I.”*.

14 Maggio

Un altro operaio licenziato ieri dalla Grandi Motori da Valletta.

17 Maggio

Un operaio che diffondeva volantini dentro la Fiat Mirafiori, licenziato da Valletta. Se è questo lo sforzo da fare perché la gente voti contro la legge truffa, costa molto caro. Costerà di più dopo, se la legge truffa scatta.

23 Maggio

Un violento tornado si è scatenato su Torino questa sera, ha spaccato la punta della Mole Antonelliana.

24 Maggio

Torino è deturpata senza quella punta che si alzava come un dito verso il cielo. Da Superga, dove sono salito per vedere meglio la città senza più la Mole, ho visto anche la Fiat. E dire che potrebbe essere il nostro vanto, il nostro orgoglio. Invece è la vergogna di Torino e dell'Italia.

29 Maggio

Scatterà la legge truffa? Non scatterà? I muri sono pieni di manifesti che insultano chi li legge. votare per i comunisti significa che si è delle scimmie. votare con i piedi è da comunisti. Grosse foto di bambini (non di quelli ammazzati dalla celere di Scelba) che chiamano i papà a votare contro i comunisti. In fabbrica, da noi, il padrone ha tentato di non dare i permessi agli scrutatori e ai rappresentanti di lista. "A nessuno, di qualunque partito!", ha detto. Poi lo ha dato agli scrutatori. Poi lo ha dato anche ai rappresentanti di lista. Ci sono due della DC, un socialdemocratico e sedici tra comunisti e socialisti.

7 Giugno

Questa volta siamo andati in cielo, in terra e in ogni luogo, come il Padreterno. O in cielo, mare e terra, come la Fiat. Non ci dovrebbe essere neanche il più piccolo paesino che non ci abbia visti e sentiti in queste domeniche di lavoro contro la legge truffa. Tutta la Provincia, le sue borgate e frazioni sono state battute con manifesti, comizi, volantini e parole. Ogni sera, al "Garibaldi" a distribuire altri volantini, a sorvegliare i nostri comizi, a incollare manifesti. Loro, tutti loro, e cioè democristiani, liberali, socialdemocratici e repubblicani, ci sotterrano con i loro manifesti. Ne hanno montagne. Noi facciamo le macchie, cioè ne incolliamo 10 o 12 su un muro e poi via. Così ci sono dappertutto. Ma guardando i muri si vede che sono sempre pochi i nostri manifesti. In Piazza Carlo Felice ci sono dei quadri luminosi alti come le piante e sono della DC, dei liberali, del PRI e del PSDI. Il nostro "*vota comunista*" fa paura a guardarlo, piccolo com'è. Loro, per l'affissione dei manifesti, hanno ingaggiato anche i disoccupati, che dopo averne incollati pochi, buttavano gli altri nel Po.

Noi abbiamo almeno la coscienza di esserci fatta la propaganda con le nostre forze. La gente lo capirà? Ci sono stati in questa campagna elettorale migliaia di arresti e di bastonati. Ci tormentano in tutti i modi. È finito in galera anche il compagno Ferraris della 25^a Sezione per una ventina di giorni insieme ad altri del "Carlo Marx" e di altre sezioni. Fortuna che Ferraris e tanti altri sono stati rilasciati in tempo per votare.

11 Giugno

“La libertas Film presenta l’ultima truffa”, diceva un nostro manifesto. E così è stato. La. DC, che con Saragat e Romita tentava la carta di contare per tre i suoi voti e per uno quelli della sinistra, ha sbattuto il culo per terra. Non ha avuto, lei e i suoi alleati, la maggioranza per fare scattare la truffa.

Ce l’abbiamo fatta, per poco, ma ce l’abbiano fatta.

Stavolta Giacomo non mi ha invitato, come nel ‘48, alla bicchierata dei DC di San Salvario. L’altra volta non ci sono andato. Adesso che ci andrei non mi invita. Forse non fanno la bicchierata... Solo mia cognata ha sputato veleno contro di me e mia moglie. Se la faccia passare anche lei, come De Gasperi. Vadano a cantare in un altro cortile.

A commentare il voto di domenica, alla 25^a è venuto il compagno Bertotti.

C’era una folla immensa e Bertotti che continuava a invitarla a entrare nel salone, a schiacciarsi nel salone che era già pieno all’inverosimile. Dopo lo stillicidio dei licenziamenti alla Fiat, dopo la paura che si è creata nella città, tutti venivano a vedere e sentire il commento del nostro Partito. È stata una bella sera!

Ma tutti si domandano, però, se questo servirà a fermare le infamie di Valletta.

19 Giugno

La brutta notizia, l’infame notizia ha camminato veloce per il mondo: hanno ucciso i coniugi Rosenberg.

Erano innocenti, c’erano le prove che lo dimostravano, ma niente: Eisenhower gli ha rifiutato la vita.

Il cosiddetto mondo libero!¹

Il risultato che la lunga lotta per la difesa della Costituzione raccolse il 7 giugno 1953 fu una netta sconfitta dei partiti governativi e dei loro alleati, anche se di stretta misura, come scriveva C. Ghini (Op. cit.).

“Il 49,80% dei voti validi ottenuti dai partiti della grande coalizione governativa e dagli altri partiti minori con essi apparentati, non rappresenta di per se stessa l’entità dello scacco subito dai partiti centristi. Bisogna tenere presente che questi medesimi partiti avevano ottenuto tutti insieme il 18 aprile 1948, il 62,61% dei voti, per cui non mancarono dello 0,20% più un voto per vincere, ma subirono un tracollo del 12,81%. (La DC dal 48,5% del 18 aprile scendeva al 40,1%. N.d.R.).

¹ Celestino dedica una pagina intera, prima di passare all’analisi del voto del 7 giugno 1953, alla lettera con cui decine di migliaia di torinesi esprimevano il proprio sdegno per l’uccisione dei coniugi Rosenberg e la propria solidarietà ai loro figlioletti:

Torino, 20 giugno 1953

LETTERA DEI CITTADINI DI TORINO A MICHAEL E ROBY ROSENBERG

carissimi Michael e Roby,

con profonda commozione e con vivo sdegno i cittadini di Torino hanno appreso la tremenda notizia della morte del vostro babbo e della vostra mamma. Uomini, donne, giovani, bambini, illustri personalità hanno sperato in tutto il mondo fino all’ultimo momento che l’irreparabile non avvenisse e hanno chiesto giustizia per i vostri genitori, in nome della verità e dei sentimenti più umani.

Gli uomini di Washington non hanno ascoltato la voce della civiltà, hanno ucciso Julius ed Ethel Rosenberg perché odiano la pace e sono i peggiori nemici della nobile causa per cui hanno combattuto i vostri genitori.

L’umanità intera ricorderà sempre il coraggio, la fierezza, la grandezza d’animo di mamma e papà che sono morti perché tutti i bambini del mondo conoscano ogni giorno la vera gioia di vivere.

Sappiamo che i vostri cuori sono straziati, ma in queste tremende ore ricordate che avete al vostro fianco, a Torino come in tutto il mondo, tutti gli uomini liberi ed onesti che hanno oggi sulle loro labbra un solo nome: Rosenberg, indimenticabile esempio per noi tutti.

Saremo sempre vicino a voi con tutto il nostro affetto e molto felici di ospitarvi nella nostra città

Vi abbracciamo

I cittadini di Torino

La cautela degli autori della nuova clausola della legge, che avevano ridotto ad un solo voto in più della metà dei voti validi la quota minima sufficiente al godimento del premio, si era mostrata inutile. Gli elettori non avevano concesso all'ibrida concentrazione dei partiti apparentati nemmeno il credito di un solo voto”.

Pure se altre e più approfondite osservazioni s'imposero nell'interpretazione del voto del 7 giugno 1953 - come l'alto numero di schede nulle (879.846) e di voti non validi (437.737), la riduzione del numero delle Liste rispetto al 18 aprile e le affermazioni di tutti quei partiti, di sinistra e di destra, che avevano comunque combattuto la legge truffa - il fatto rilevante restava che sei anni di persecuzioni di feroce anticomunismo non solo non avevano intaccato la fiducia nel P.C.I., ma l'avevano ulteriormente estesa. Esso passava a raccogliere 6 milioni e 200 mila voti (4.356.690 il 2-8-1946) e diventava il secondo partito d'Italia.²

² Celestino Canteri prosegue la sua “storia” parlando di un numero unico redatto e diffuso dai compagni della 25^a alla fine del 1953, *LE VIE*. Ho inserito queste pagine in appendice, alla quale rimando per i titoli e gli argomenti che avrebbero dovuto caratterizzare questa pubblicazione. La “storia” prosegue con un titolo che rimanda ad un libro famoso e molto conosciuto ed apprezzato dal movimento operaio torinese, dell'Einaudi del 1974, curato da Emilio Pugno e Sergio Garavini, entrambi, ahimè, già deceduti, “*Gli anni duri alla Fiat*” – *La resistenza sindacale e la ripresa*, con il diario dell'operaio Giuseppe Dozzo, in appendice. A questo libro farà riferimento anche C. Canteri.